



Gelo negli Usa, ma novembre tra i più caldi nel mondo e Trump preoccupa i climatologi

LUCA MERCALLI

È stato un inizio di settimana tempestoso in Francia meridionale: burrasca mediterranea con venti a 100-120 km/h lunedì intorno a Marsiglia, strade interrotte ed edifici allagati in Corsica sud-orientale. Lo stesso sistema perturbato aveva già causato inondazioni dall'Andalusia alle Baleari, a seguito di piogge fino a 223 mm cadute dal 16 al 19 dicembre a Cartagena. Sempre troppo tiepido in Nord Europa, dove violenti venti oceanici hanno battuto la Norvegia: lunedì raffiche a 122 km/h e ben 12 °C (una decina di troppo) al faro di Hekkingen, oltre il Circolo Polare. Grandi contrasti termici in Usa: aria artica dal Midwest e dai Grandi Laghi è scesa fin verso il Texas determinando una delle più crude punte di freddo da decenni; sabato notte -38,3

°C a Watertown (South Dakota), nuovo record per dicembre dall'inizio delle misure nel 1893, e sabato la temperatura è crollata da 21 °C a 0 °C in appena 10 minuti a Denver City (Texas), uno sbalzo lì mai visto in 86 anni di osservazioni; un migliaio di voli cancellati per bufere di neve da Denver (Colorado) a Chicago. Al contrario la Florida ha vissuto un week-end estivo: minima di 26 °C domenica a Miami, eguagliato il primato secolare di dicembre (28 °C invece la massima diurna). Novembre 2016 ha visto record di mitezza in Canada e di freddo in Asia centrale, ma a scala globale è stato comunque il quinto più caldo dal 1880 con 0,73 °C sopra media in base alle statistiche NOAA, ma perfino il secondo, stando a quelle della Nasa, più rappresentative della situazione dell'Artico che sta sperimentando un mitissimo inizio inverno, tanto che - come

ottobre - pure novembre ha stabilito un nuovo record negativo del ghiaccio marino. Intanto le posizioni negazioniste e antiscientifiche di Trump preoccupano i climatologi, che temono gravi soppressioni di progetti di ricerca, oltre a intimidazioni di cui in passato già aveva sofferto in particolare Michael Mann della Pennsylvania University. Per questo centinaia di scienziati sono scesi in piazza a San Francisco in occasione del grande congresso annuale dell'American Geophysical Union, redigendo una lettera aperta al nuovo presidente e promuovendo il salvataggio di vasti data-base informatizzati sul clima per proteggerli da censure governative. La climatologa Kim Cobb del Georgia Tech sollecita l'attivismo: «Se parliamo in coro, potremo cambiare il corso della storia».